

CARTA DEI SERVIZI

della casa di Chala, Andrea (*)

Finalità e scopo della Carta dei Servizi

La carta dei servizi

- nella sua stesura costituisce un'occasione di riflessione sull'organizzazione della comunità, sulle modalità operative e di funzionamento, sulla qualità del servizio di accoglienza;
- è uno strumento che riconosce e tutela i diritti della persona accolta, favorisce la partecipazione alla vita di comunità ed il senso di appartenenza.
- intende offrire con chiarezza e semplicità notizie ed informazioni sulla realtà della casa di Chala e Andrea, sullo stile di accoglienza e sulle modalità di funzionamento.

Modalità di utilizzo e diffusione del documento

La carta dei servizi della Casa viene consegnata:

- ai genitori che chiedono accoglienza per il loro bambino all'interno della comunità;
- ai servizi sociali territoriali e alle ASL, al Comune e alla Provincia, al V Dipartimento, al Tribunale per i Minorenni di Roma nel momento della richiesta di accoglienza per un bambino;
- a coloro che iniziano il servizio di volontariato, il servizio civile o il servizio europeo nella casa;
- alle famiglie che intendono affiancarsi alla Casa, che desiderano stringere relazioni personali e significative con i bambini accolti.

E' inoltre disponibile in copia presso la segreteria della Cooperativa l'Accoglienza per quanti possano essere a diverso titolo interessati.

(*) La Casa di Chala e Andrea è una delle tre microstrutture per l'accoglienza di bambini disabili privi di idoneo ambiente familiare gestite dalla Cooperativa l'Accoglienza oltre a Casa Betania.

Breve storia della casa di Chala e Andrea

La casa di Chala e Andrea è nata nell'ottobre 2002 per dare risposta all'esigenza di familiarità di due bambini con problematiche di carattere fisico e psichico ospiti – da diverso tempo - di Casa Betania.

Casa Betania aveva accolto questi piccoli in situazione di difficoltà familiare.

Essa era stata felicemente luogo di prima accoglienza, in cui i piccoli erano stati accolti, conosciuti, amati, in cui si erano tessute relazioni affettivamente valide perché i bambini si sentissero a casa, potessero fidarsi, essere liberi di esprimersi.

Il tempo di permanenza in Casa Betania era servito per elaborare un progetto e muovere i primi passi, curare l'inserimento a scuola e l'inizio di attività psicomotorie, per tessere reti amicali e di sostegno nella comunità e nel territorio.

Ma casa Betania, pur nello stile familiare è una grande famiglia: nella casa vivono molte persone e molte altre si affacciano nella giornata. C'è un clima allegro e vivace, difficilmente si può trovare silenzio. La casa è pensata per essere luogo di passaggio e non di permanenza per un lungo periodo.

Diveniva necessario per questi due bambini un luogo di accoglienza diverso, che fosse casa, famiglia, intimo, speciale, stabile.

Si sperimentava però la difficoltà di trovare una famiglia disposta all'accoglienza.

Da qui è nata l'idea, il progetto, la realizzazione concreta della Casa di Chala e Andrea: una piccola casa in cui possono abitare fino a cinque bambini in difficoltà, in cui sono presenti una persona residente ed un gruppo ristretto di operatori, una casa vicino a Casa Betania, che vive nel territorio, parte integrante della Comunità.

Casa Chala e Andrea, comunità di accoglienza

La casa di Chala e Andrea è una struttura di accoglienza socio-assistenziale per minori, anche disabili, nella quale possono essere erogate prestazioni socio-sanitarie assimilabili a quelle rese a domicilio.

La casa famiglia è

1. *luogo di accoglienza* del bambino, della sua storia, del dolore e della fatica per le esperienze vissute, per le separazioni avvenute, delle attese, dei desideri, dei bisogni. Luogo in cui riacquisire serenità, sentirsi protetto, ricominciare a riporre fiducia, iniziare un percorso di autonomia. La casa famiglia è luogo di affetti, in cui costruire relazioni positive, vivere la fiducia e l'affidamento, la condivisione e la partecipazione. La permanenza del bambino nella casa ha una durata in relazione a quanto previsto nel suo piano educativo assistenziale.

In assenza di un nucleo familiare naturale o acquisito il progetto di accoglienza è finalizzato ad offrire al bambino una casa in cui crescere ed un contesto affettivo e relazionale di cui sentirsi parte. La casa si configura come luogo di vita familiare.

2. *luogo di appartenenza* del bambino. Il bambino che ha vissuto una situazione di difficoltà familiare, una separazione, un'esperienza di rifiuto, maltrattamento o di abbandono, vive l'angoscia ed il dolore, sperimenta la solitudine, la confusione dei sentimenti, il sentirsi non amabile e non amato, la solitudine, la nostalgia.

La casa famiglia può divenire allora luogo di appartenenza e di comunione, luogo in cui essere protetto, guardato con rispetto e con amore. La casa famiglia è *luogo in cui tessere relazioni positive, di fiducia e rispetto reciproco*. Ogni bambino accolto sente che le persone della casa hanno a cuore la sua situazione, la sua crescita serena, il suo benessere, che possono accogliere la sua storia e la sua famiglia, ove presente. La Casa di Chala e Andrea può essere luogo in cui costituire legami di attaccamento, relazioni amicali di fiducia e rispetto reciproco.

3. *luogo di cura e di crescita* del bambino.

La casa famiglia è il luogo nel quale si può essere come si è, in cui possono essere rivelate le paure, le angosce, i sentimenti, la

propria affettività, le fragilità; ma è anche un luogo sicuro in cui c'è spazio per accettarle, comprenderle, accoglierle.

La casa famiglia diventa il luogo di un processo di liberazione e di crescita.

I presupposti scientifici alla base del modello di accoglienza proposto sono relativi all'importanza dell'ambiente, soprattutto nello stimolare la funzione adattativa del cervello-mente attraverso l'incorporamento delle strutture dell'esperienza nella sua propria struttura per tutto il corso della vita. L'esperienza è fornita già dall'ambiente prenatale e poi da quello familiare, scolastico e del gruppo dei pari.

Eisenberg usa il termine di "nicchia ontogenetica" per enfatizzare il fatto che l'organismo si sviluppa in un setting ecologico e sociale che, come i geni, l'individuo condivide con i propri genitori. Soprattutto le esperienze precoci (sia cognitive che affettive), ma anche quelle successive, informano l'organismo riguardo le richieste dell'ambiente e i meccanismi adattativi che sono in gioco. Una volta che questi meccanismi sono stati attivati verranno richiamati successivamente nel corso della vita al presentarsi di inaspettate modificazioni ambientali.

Intuitivamente possiamo comprendere che se l'influenza dell'ambiente è così importante per i normodotati, a maggior ragione lo sarà per chi ne risulta ancora più dipendente a causa di un deficit che menomi la capacità di interazione con l'ambiente stesso.

Uno dei principi cardine che guida la nostra filosofia riabilitativa deriva fondamentalmente da questi concetti.

Destinatari dell'accoglienza

Destinatari dell'accoglienza sono bambini/e ragazzi con problematiche anche sanitarie e di disabilità, le cui cure di carattere sanitario siano erogabili ed eventualmente apprendibili anche da personale non infermieristico, privi di un nucleo familiare d'appartenenza o che vivano situazioni familiari di fragilità.

La presenza di eventuali patologie di tipo ematico infettivo non costituiscono elemento ostativo all'accoglienza.

Accoglienza

La domanda di accoglienza può pervenire:

- direttamente dalle famiglie in difficoltà (che hanno un bambino con problematiche di tipo fisico e psichico);
- dal servizio sociale territoriale del Comune
- dal servizio sociale della ASL
- dal Tribunale per i Minorenni

Nell'ipotesi in cui la richiesta di accoglienza provenga direttamente dalla famiglia in difficoltà e – se straniera - vi sia una regolarità di soggiorno ed una residenza ufficiale, la casa curerà il coinvolgimento dei servizi sociali territorialmente competenti e della ASL di appartenenza, ove già presenti o altrimenti ne solleciterà la presa in carico.

La presenza dei servizi sociali e della ASL costituisce infatti una preziosa risorsa perché in grado di accompagnare il bambino ed il nucleo familiare in un progetto, di sostenerlo attivando interventi di carattere sociale ed economico a sua tutela, protezione e promozione.

La domanda di accoglienza può essere inoltrata all'attenzione della responsabile della casa famiglia Silvia Terranera o alla segreteria della Cooperativa l'Accoglienza, Marta Lucianelli o Matilde Dolfini:

- telefonicamente, dal lunedì al venerdì dalle h. 9.00 alle h. 17.00, ai numeri di Casa Betania 06.61.45.596/3;
- via fax, 24 ore su 24, ai numeri di Casa Betania 06.61.45.596/3
- via e-mail, all'indirizzo informatico: posta@casabetania.org
- via posta, all'indirizzo postale di Casa Betania: via delle Calasanziane n. 12 – 00168 Roma

In caso di necessità urgente è possibile comunque contattare i responsabili della casa famiglia, o chi in loro vece presente, ai numeri di telefono sopra indicati in qualsiasi momento.

Tempi di accoglienza

La casa offre accoglienza di secondo livello.

Si ritiene infatti essenziale al fine di una conoscenza approfondita della situazione personale del bambino e per una accoglienza da parte della comunità tutta, una prima accoglienza presso Casa Betania.

Solo dopo un periodo di circa tre-sei mesi, una volta definito il progetto e verificata la necessità di offrire al bambino un'accoglienza in luogo a dimensione intima e familiare, si predisporrà l'accoglienza nella casa di Chala e Andrea.

Modalità di accoglienza

In relazione alla disponibilità dei posti in Casa Betania e nella casa di Chala e Andrea, l'accoglienza di un bambino viene valutata con particolare attenzione al momento della richiesta, sia con riguardo alla situazione che viene prospettata sia rispetto alle situazioni degli ospiti accolti.

In modo diretto, attraverso un incontro con il servizio sociale, o indiretto, tramite relazioni dettagliate si acquisiscono elementi circa la storia, la problematica e l'ipotesi di progetto.

La responsabile della casa con altra persona dell'équipe di sostegno incontra il bambino per il quale si chiede accoglienza al fine di una conoscenza reciproca.

La valutazione circa le possibilità di un'accoglienza viene fatta in sede di équipe PEI (Progetto Educativo Individuale), di cui si dirà meglio nel prosieguo.

Le fasi dell'accoglienza

Pre-ingresso

Nella fase antecedente l'ingresso nella casa, il bambino vive a Casa Betania.

Si raccolgono tutti gli elementi di carattere storico, sociale, sanitario e psicologico relativi al bambino, si redige un progetto. Si verificano e si curano aspetti di carattere amministrativo e burocratico secondo il bisogno del minore (titolo di soggiorno, tessera sanitaria, riconoscimento

di invalidità, iscrizione scolastica, iscrizione centri sociali o fisioterapici, individuazione struttura sanitaria e personale medico di riferimento).

Si segue il bambino nella fase di ambientamento e di costruzione di legami con persone della casa, o di luoghi frequentati nel territorio; si presta attenzione ai suoi tempi, alle sue esigenze, alle sue necessità.

Segue una fase di frequentazione e di conoscenza graduale tra il bambino e gli operatori della Casa Chala e Andrea precedente all'inserimento.

Quindi vengono predisposti i luoghi dell'accoglienza, la stanza e gli arredi e le suppellettili perché il tutto risulti caldo e accogliente, a misura dell'ospite.

Anche gli altri bambini presenti nella casa vengono preparati all'accoglienza del nuovo ospite, sia perché il piccolo possa sentirsi atteso e accolto sia perché il gruppo sia informato e possa predisporre ad una modifica ambientale.

Ingresso

Il primo periodo è un tempo di osservazione e di conoscenza per il bambino accolto e per la casa.

Il bambino, impara a conoscere la responsabile, gli operatori, i volontari, gli altri bambini, apprende lo stile, i ritmi e le modalità di vita della casa.

Al tempo stesso quanti operano all'interno si relazionano con il bambino accolto, dedicano tempo all'ascolto e alla conoscenza.

Permanenza

Nel tempo di permanenza del bambino nella casa si pone attenzione affinché possa:

- vivere e sentire la casa come ambiente familiare che ha a cuore la propria situazione personale e familiare;
- acquisire serenità e sperimentare relazioni positive fondate sulla fiducia;
- vivere il contesto sociale esterno, il territorio, la scuola, il lavoro le associazioni sportive e ludiche, per essere in una dimensione sociale sempre nuova e arricchente;
- mantenere legami e rapporti con il proprio nucleo familiare d'origine nelle modalità e con i tempi stabiliti che siano rispettosi

e costruttivi per la sua persona o costituire rapporti nuovi con una famiglia affidataria o adottiva.

Progetto

Il progetto viene elaborato e condiviso dai responsabili della casa famiglia e dal servizio sociale competente, ove presenti anche dai genitori del bambino ospite o da chi ne ha la tutela, su indicazioni e prescrizioni eventualmente disposte dal Tribunale per i Minorenni o d'altra autorità giudiziaria, ove presente.

Viene firmato da tutte le parti e ciascuna ne trattiene una copia.

Il progetto prevede una sintesi della storia della persona accolta, una descrizione delle motivazioni che hanno portato all'accoglienza nella casa, la modalità d'ingresso e una descrizione dei primi giorni di permanenza. Prevede quindi una definizione di obiettivi specifici per il cui raggiungimento il servizio sociale competente, la casa famiglia ed eventuali ulteriori soggetti coinvolti si assumono responsabilità ed impegni determinati. Vengono indicati strumenti e modalità di lavoro utilizzate.

Nel progetto vengono esplicitati i risultati attesi e i tempi in cui si prevede che gli obiettivi possano essere raggiunti.

Viene quindi fissato un termine per l'aggiornamento e la verifica dell'andamento del progetto.

Tempi di permanenza

La permanenza del bambino nella casa ha una durata in relazione a quanto previsto nel suo piano educativo assistenziale.

Giornata tipo

Il ritmo della giornata feriale nella casa prevede:

- tra le 7.30 e le 8.30: sveglia, colazione e igiene personale;
- 9.00-12.30 partecipazione ad attività scolastiche; i bambini che per diverse ragioni non frequentano la scuola dedicano la mattinata ad attività ludiche e ricreative con le operatrici ed i volontari presenti nella casa;

- 12.30 pranzo
- 14.00-16.00 tempo dedicato al riposo, per i bambini che svolgono fisioterapia è il tempo dell'attività presso i centri convenzionati
- 16.30 merenda
- 17.00-18.30 attività pomeridiana di gioco per i bambini;
- 18.30 bagnetto
- 19.00 cena
- 20.00 momento di rilassamento pre-addormentamento (ascolto di musica, storie..)
- 21.00 buonanotte

I bambini con eventuali problematiche sanitarie e/o di riabilitazione svolgono inoltre fisioterapia, logopedia e psicoterapia secondo il bisogno presso centri convenzionati o privati in giornate ed orari diversi.

Regole pratiche di convivenza

Lo spirito che caratterizza la convivenza delle persone della casa è quello familiare fatto di solidarietà, di condivisione, di collaborazione, di stima e rispetto reciproco.

- I bambini sono seguiti costantemente dalla persona residente e dagli operatori presenti nella casa, anche nelle ore notturne;
- Ogni bambino accolto partecipa alla vita della comunità, in uno spirito di condivisione e di partecipazione;
- Ogni bambino condivide la propria stanza con un altro coetaneo; sono considerati beni personali, la cui individuazione è importante per il bambino anche sotto il profilo psicologico, e della cui tutela e preservazione si deve tener conto, il letto, l'armadio guardaroba, il posto a tavola, gli effetti personali, i giochi ed i doni di vario genere ricevuti.
- La cucina, la sala da pranzo, lo spazio giochi, costituiscono parti comuni di cui tutti usufruiscono e sono responsabili; l'ordine e

la pulizia sono a cura di personale adibito, nonché della responsabile e degli operatori;

- I pasti vengono preparati dalla persona residente, dagli operatori o dai volontari presenti nella giornata; laddove vi siano intolleranze e allergie per cibi particolari esse sono riportate in una apposita bacheca affissa in cucina;
- Il televisore e lo stereo sono unici, si trovano rispettivamente nella sala da pranzo ed in quella da gioco; il loro uso viene disposto nell'interesse dei bambini, con le modalità ed i tempi che si riterranno più opportuni.
- Il telefono della casa può essere utilizzato per la ricezione delle chiamate e, su richiesta, per farne in uscita;
- Il bambino accolto può ricevere telefonate da parte dei genitori o di persone amiche previo accordo con la responsabile della struttura su tempi, frequenza e modalità delle stesse;
- Il bambino accolti possono ricevere le visite dei familiari una volta alla settimana in un giorno e ad un orario preventivamente concordato; ogni variazione deve essere comunicata;
- Il bambino può ricevere visite e trascorrere parte o l'intera giornata presso persone amiche o eventuale famiglia di sostegno, previa valutazione da parte dell'équipe PEI e accordo con la responsabile della casa.

Modalità di uscita dalla casa famiglia

La Casa di Chala e Andrea si propone come luogo di accoglienza familiare. La permanenza del bambino nella casa ha una durata in relazione a quanto previsto nel suo piano educativo assistenziale.

L'uscita dalla casa famiglia si potrà prevedere nell'ipotesi in cui il contesto familiare d'origine o altro nuovo e diverso siano disponibili per l'accoglienza del bambino o in tutti quei casi in cui la permanenza all'interno della struttura non risponda più alle esigenze di crescita psicofisica armonica dell'ospite.

In questi casi la Casa accompagna e sostiene il bambino/ragazzo accolto nel percorso di inserimento nella nuova realtà sociale e nella famiglia.

Figure di riferimento e coordinamento

La Casa di Chala e Andrea si caratterizza per lo stile familiare semplice e naturale che informa le relazioni, la quotidianità, l'organizzazione domestica.

La responsabile della casa famiglia

La responsabile della casa famiglia è qualificata professionalmente come assistente sociale. Cura il progetto individuale della persona, in sede di équipe, volgendo particolare attenzione agli aspetti personali, familiari e relazionali. Attiva relazioni con i diversi servizi territoriali competenti che hanno in carico la persona al fine di predisporre interventi di sostegno e promozione, mirati, condivisi, efficaci.

- Referente

È persona di riferimento per la casa nella quotidianità e collabora con la responsabile della casa famiglia.

Segue l'équipe degli educatori cui assicura sostegno e fattiva collaborazione; organizza la loro presenza nella casa armonizzandola con i volontari e le altre figure che offrono il proprio contributo, in base alle necessità di presidio ed agli impegni dei bambini.

Cura i rapporti con il territorio e con i servizi.

Partecipa agli incontri per la valutazione, stesura, modifica del progetto educativo individuale di ciascun ospite.

- Operatori professionali

È prevista la presenza di:

1. Almeno 2 educatori professionali
2. Almeno altri 7 operatori professionali con diverse qualifiche nei seguenti campi: scienze della formazione, psicologia, neuro psicomotricità, scienze infermieristiche, etc..

Tutti gli operatori prestano il proprio servizio professionale nella struttura di accoglienza, con una presenza che segue un sistema di turnazione. Sono impegnati personalmente nella relazione con i bambini accolti e nella gestione educativa; vivono con loro una dimensione affettiva e relazionale intensa e ricca; curano i rapporti con le scuole, i

centri sportivi, i luoghi ricreativi frequentati, con la struttura medico-sanitaria e fisioterapica.

Criteria deontologici

Gli operatori si attengono ai criteri deontologici di seguito indicati:

Il rispetto – Nel condividere i valori e gli obiettivi della Casa di Chala e Andrea, è implicito un atteggiamento di rispetto per il bambino accolto, per la sua storia personale e familiare.

La riservatezza – Tutti gli operatori sono tenuti alla riservatezza. La storia familiare e personale del bambino, le motivazioni e le modalità che hanno portato al suo ingresso nella casa, lo stato di salute costituiscono aspetti personali e intimi che devono essere salvaguardati e tutelati, affrontati con delicatezza e rispetto nelle sedi opportune.

Il pluralismo culturale – La presenza di bambini di diverse nazionalità, con tradizioni e culture proprie o familiari particolari, richiede un atteggiamento di ascolto e attenzione, di accoglienza e di rispetto.

L'univocità – Per la buona riuscita del processo educativo, si ritiene indispensabile che gli atteggiamenti nella Casa di Chala e Andrea siano univoci: tutti devono attenersi alle indicazioni dell'équipe PEI e del responsabile di progetto (a loro volta coordinati con i servizi sociali e uniformi con le decisioni del Tribunale per i Minorenni). Gli operatori devono sentirsi parte attiva del progetto e dividerne i percorsi.

La sede PEI

Gli educatori condividono le decisioni rilevanti le scelte educative degli ospiti e la gestione pratica della struttura con la responsabile della struttura di accoglienza e la referente e con gli eventuali psicoterapeuti che seguono ciascun bambino.

La supervisione

Gli operatori si incontrano periodicamente in équipe di confronto e supporto psicologico con la supervisione di uno psicoterapeuta/psichiatra neuroinfantile per la condivisione e l'elaborazione delle problematiche relative al vissuto all'interno della casa. Gli incontri hanno cadenza quindicinale.

Volontari

I volontari sono impegnati in compiti determinati, nelle attività di gioco e ricreative dei bambini, nell'accompagnamento presso centri esterni e nelle relazioni con i servizi del territorio. Hanno una presenza a rotazione, in relazione alla loro disponibilità di tempo e alle loro attitudini, in una organizzazione funzionale in cui ciascuno assume le proprie responsabilità. La varietà delle loro condizioni personali e familiari arricchisce il rapporto con i bambini, offrendo possibilità di incontro e relazioni positive.

Persona residente

La persona che risiede a titolo volontario nella casa, condivide con gli ospiti la quotidianità, mette a disposizione a titolo volontario il proprio tempo e le proprie capacità personali.

Servizio civile e servizio europeo

Nella casa possono prestare servizio civile nazionale ed europeo giovani che ne abbiano fatto richiesta e le cui domande siano state accolte nei tempi e con le modalità proprie di ciascun specifico progetto.

Essi collaborano nella casa conformemente ai compiti loro assegnati

Altre figure professionali

Prestano inoltre la loro opera professionale su richiesta della casa ed ogniqualevolta se ne ravvisi la necessità:

- medico
- pediatra
- neuropsichiatra

Per le diverse esigenze di consulenza, presa in carico, accompagnamento delle persone accolte nella comunità, sotto il profilo psicologico, sociale, sanitario, giudiziario, la Casa si avvale dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio.

Ha stretto pertanto rapporti di collaborazione e di reciproco aiuto con strutture ospedaliere, centri fisioterapici, associazioni di psicologi e psicoterapeuti, dipartimenti di neuropsichiatria, distretti scolastici, associazioni di avvocati per la famiglia e per i minori.

Contributi economici

La famiglia del bambino accolto nulla deve per la sua permanenza nella casa.

E' prevista una retta giornaliera per l'accoglienza del bambino nella casa famiglia a carico dei servizi sociali competenti. La tariffa base per i minori normodotati è quantificata - come da DGR 884 del 19/12/2017- in euro 100,00 pro-die. Per l'applicazione del costo minimo standard giornaliero è previsto un periodo transitorio come di seguito indicato:

1. A valere dal 1.01.18 retta minima pari all'80% del costo minimo standard giornaliero
2. A valere dal 1.01.19 retta minima pari al 90% del costo minimo giornaliero.
3. A valere dal 1.09.19 retta minima pari al 100% del costo minimo giornaliero.

Nel caso di accoglienza di minori con disabilità complessa è prevista una integrazione della retta giornaliera per l'accoglienza (che copre i servizi di accoglienza residenziale) per l'erogazione di attività di assistenza tutelare nel rispetto del DCA 242/2018. Per ciascun minore con disabilità complessa è necessario convocare in sede di ingresso una UVM per la valutazione dei bisogni socio-assistenziali.

La retta giornaliera è da intendersi forfettariamente relativa a tutte le spese di mantenimento ordinario quotidiano e coerente con la vita nella casa famiglia.

La Casa infatti offre alla persona accolta oltre al vitto e all'alloggio, tutto quanto è necessario ivi comprese spese mediche e dei medicinali, prodotti per l'igiene personale e della casa, abbigliamento, partecipazione ad attività sportive; assicura cura e presenza nel tempo della fisioterapia e dei ricoveri ospedalieri.

Copertura assicurativa

A copertura dei rischi sono state sottoscritte le seguenti polizze assicurative: Responsabilità civile rischi diversi - /numero polizza 71925909 e Infortuni rischi speciali - /numero polizza 71934632, che si rinnovano annualmente attraverso il pagamento del premio.

Sede e funzionamento

La Casa di Chala e Andrea si trova in Roma, in via delle Calasanziane n. 56.
Palazzina sx - Piano terzo, Interno 9.
Telefono della casa famiglia: 06.6149287.
E' situata nella zona di Montemario, vicino all'ospedale Cristo Re.
Per gli altri riferimenti vedasi riquadro seguente con indicazioni dell'ente gestore (L'Accoglienza soc. coop. soc. ONLUS).

E' raggiungibile

- dalla stazione Termini: con la metro B fino a Cornelia e l'autobus 446 o 994 fino alla via Pineta Sacchetti, fermata ospedale Cristo Re
- dal raccordo anulare: uscita 1 destinazione Aurelia, prendere via dell'Acquafredda, quindi la Via Mattia Battistini. Dopo circa due chilometri svoltare sulla destra per la salita di Via delle Calasanziane.

La casa famiglia si trova in un appartamento al terzo piano di un comune condominio, su cinque livelli.

La casa è idonea ad accogliere fino a cinque bambini con problematiche fisiche e psichiche, soli.

Ha tre camere capaci di accogliere ciascuna rispettivamente due bambini, due bambini ed un bambino. Una stanza è riservata agli operatori.

Ogni stanza è arredata con semplicità ed essenzialità. Sono presenti due bagni.

La sala da pranzo, lo spazio giochi e la cucina costituiscono parti comuni della casa.

Una piccola stanza è adibita come stireria e guardaroba.

La casa è strutturalmente idonea all'accoglienza di persone con disabilità.

La struttura è in possesso di tutti gli standard gestionali e strutturali previsti dalla normativa Nazionale e Regionale in vigore in tema di strutture di accoglienza socio-assistenziali e socio-sanitarie.

La comunità è aperta tutto l'anno.

La Casa è situata vicina a Casa Betania – sede della Cooperativa l'Accoglienza per facilitare le attività di progettazione, coordinamento e cooperazione e per mantenere la ricchezza delle relazioni.

L'Accoglienza Società Cooperativa Sociale – ONLUS (ente gestore)

Via delle Calasanziane, 12

00167 Roma

Tel e Fax: 06/6145596 (3)

Mail: posta@casabetania.org

Sito internet : www.casabetania.org e www.coopaccoglienza.it

Allegati alla presente Carta dei Servizi:

All.1 Organigramma del personale

All.2 Elenco ospiti alla data di richiesta adeguamento autorizzazione al funzionamento